

Giovedì 26 giugno 2025, in Villa Damiani a Campese

conviviale di gala per il passaggio delle consegne

tra

Francesco Fontana e Nini Calabria

una serata improntata su W. A. Mozart con un programma musicale d'eccezione



Giovanni Marcadella, rivolto ai due presidenti e ai soci, presenta

il programma

il m° Riccardo Favero

oltre che direttore dell'orchestra "Oficina Musicum", musicista ed esecutore all'organo, al clavicembalo, al fortepiano, è pure liutaio e restauratore di strumenti classici. Questa sera ha portato con sé il fortepiano di sua proprietà, un notevole e prezioso Anton Walter, esattamente uguale a quello usato da Mozart, ora esposto alla Geburthaus di Salisburgo: uguale, coevo, uno dei pochi pregevoli strumenti su cui Mozart ha posto le mani, molto probabilmente pure su questo.

e la soprano Maria Clara Maiztegui

affascinante, delicata, talentuosa soprano argentina, che collabora con Riccardo Favero e l'orchestra Oficina Musicum: da ascoltare deliziandosi.



Riccardo Favero al fortepiano e la soprano Maria Clara Maiztegui

il programma

Aria di Pamina “Ach ich fühl's” dal Flauto Magico
Aria per soprano “Laudamus te” dalla Messa in do minore
Aria di Zerlina “Batti batti” dall'opera Don Giovanni
Aria di Zerlina “Vadrai carino” dall'opera Don Giovanni
Lied “Abendempfindung” (uno dei lieder mozartiani)

Intercalate da:

sonata n. 4 in si bemolle
sonata n 10 in do maggiore
fantasia in re minore
in conclusione l'aria de “La regina della notte” dal Flauto Magico



.... e tra una suonata e un'aria il discorso di commiato del presidente
Francesco Fontana

Cari Amici,

una canzonetta degli anni Settanta ci spiegava che un anno passa in fretta e la mia annata di presidenza non ha fatto eccezione. Ne tengano conto anche Nini e Sara, per non farsi spaventare da quel che li aspetta.

Solo un anno fa, in questo stesso luogo, ringraziavo tutti voi per la fiducia che mi avevate accordato e mettevo le mani avanti chiedendo preventivamente la vostra comprensione per i limiti che avrei certamente evidenziato. Ora mi trovo già a ringraziare per la pazienza che avete portato e per la comprensione per le difficoltà che ho dovuto affrontare.

Rileggendo i buoni propositi iniziali, mi rendo conto di non essere riuscito a sviluppare molte cose, né è stato possibile coinvolgere tutti quanti come avrei voluto nelle attività che abbiamo proposto.

Chissà se qualcuno ha rivalutato un po' la zona della valle.

Le occasioni di incontro per tutti i soci sono state 35 e la partecipazione alle serate conviviali è arrivata al 45,5%, di poco inferiore all'annata precedente. Non è facile risultare "irresistibili", come da Evanston chiedevano ai presidenti, nonostante la "magia" del Rotary, richiamata nello slogan dell'annata appena passata.

Dal punto di vista personale, è stato tuttavia un anno molto positivo, perché ho potuto approfondire alcuni meccanismi del Rotary, mi sono affacciato sui club vicini e sul distretto, ma soprattutto ho conosciuto meglio e ho potuto apprezzare molti di voi, tanto sul piano umano, quanto per le capacità professionali ed organizzative.

Ringrazio di cuore tutti i componenti del Consiglio Direttivo, ma segnalo con soddisfazione che la collaborazione è andata ben oltre questa cerchia. Non faccio l'elenco dei nomi, perché sarebbe lungo.

Quel che siamo riusciti a fare di buono è davvero frutto di un lavoro di squadra che ha trovato la sua massima espressione nella preparazione della manifestazione "di rara pianta", una palestra che ha visto impegnati a vari livelli quasi tutti i soci e che certo costituisce un fiore all'occhiello del nostro club. Credo che sarà possibile sviluppare ancora meglio questa straordinaria manifestazione, che richiede un grande impegno, ma che crea anche tanta soddisfazione.

Non è questo il momento per una relazione analitica sugli aspetti finanziari dell'intera annata, ma voglio segnalare che il budget è stato rispettato, con la lieta eccezione proprio di "di rara pianta" che quest'anno è risultata autosufficiente, consentendo quindi un po' di avanzo nel bilancio, a beneficio delle iniziative dell'annata 2025-2026.

Quest'anno abbiamo sviluppato anche un buon rapporto con il FAI e sono lieto che le firme raccolte al giardino Parolini abbiano contribuito allo straordinario successo del monastero di Campese, risultato quarto in Italia come luogo del cuore. Contiamo di proporre il giardino stesso come candidato per il prossimo concorso FAI.

Venendo a note meno liete, devo ricordare che quest'anno abbiamo dovuto fare a meno dell'impareggiabile contributo di Gianni Posocco, di cui tanto si sente la mancanza sotto molteplici aspetti. Una vera colonna del club per entusiasmo e capacità, un esempio da seguire.

Con quella di Gianni, abbiamo dovuto registrare anche la scomparsa dell'amico Luigi Binda.

L'organico è calato anche perché alcuni amici hanno ritenuto, per diversi e legittimi motivi, di lasciare il club: Adriano Miotti, Lorenzo Vangelista e, recentemente, anche Roberto Pozzobon.

Si dice in questi casi che la ruota del club gira e naturalmente era mia intenzione attivarmi per l'entrata di qualche forza nuova. In occasione dell'incontro prepasquale, che precedeva un periodo di ponti e vacanze, avevo assegnato un "compito per casa", chiedendo a ciascuno di pensare ad un possibile nuovo socio da proporre. Sono certo che ognuno abbia in petto almeno un possibile candidato.

Le vicissitudini personali che ho attraversato negli ultimi mesi non mi hanno però consentito di sviluppare questa iniziativa, trasformando il pensiero, che ciascuno di voi ha certo concepito, in concreta proposta da sottoporre alla commissione per l'effettivo.

È questo un compito che affido ora al nuovo Presidente ed al nuovo Consiglio, assieme alla continuità dei service ricorrenti e pluriennali che conoscete.

Confrontando le linee programmatiche con le attività svolte o avviate, mi piace ricordare che in questa annata si sono gettate le basi per un progetto ambizioso come quello sulle piste ciclabili, che aldilà della validità dell'argomento in sé, ha dato modo di sperimentare le potenzialità della "governance", concetto che nel nostro caso riassume la capacità del club nel rapportarsi alle istituzioni ed interagire con esse a beneficio della comunità.

Abbiamo anche cercato di facilitare i rapporti tra diverse amministrazioni comunali, sperimentando anche qui quanto possa essere sfidante armonizzare gli approcci ed i diversi punti di vista, aldilà delle affermazioni di principio.

In questo ambito, voglio ricordare anche il risultato ottenuto con l'attenzione che il comune di Marostica ha prestato al nostro suggerimento sull'occasione che si presentava per un intervento volto a valorizzare ancora meglio le mura della città.

In tema di mura, con la visita a quelle di Cittadella abbiamo stabilito una collaborazione con i club vicini di Alta Padovana e Vicenza nord-Sandrigo, che ha consentito altri momenti di condivisione nel corso dell'anno. Spero possiamo continuare a farci contagiare dal contatto con club giovani e vivaci.

A proposito di comprensione, il filo conduttore che vi ho proposto per l'annata, ricordo tra le altre la serata di incontro con i rappresentanti della comunità islamica, la trasferta a Weiz e la visita qui degli amici austriaci, le serate in cui i nostri soci hanno condiviso le loro passioni, le serate su acqua e ambiente, quelle su temi culturali, da Dante a Primo Levi, dalla geopolitica alle distopie.

Nel corso dell'anno vi ho anche imposto i miei interessi musicali: gospel a Natale e al Giardino Parolini, tradizione popolare con Bepi de Marzi a Oliero, fino a stasera, con musica classica e lirica.

Dopo avere ballato al passaggio di consegne dello scorso anno, recitato una poesia il giorno dell'insediamento, cantato in più occasioni, condotto una lotteria dove tra i premi c'erano delle mele, non so più che cosa fare per farvi divertire.

Credo davvero che lo spirito rotariano, quello "giusto", sia vivo e presente nel nostro club, perciò, nel formulare i migliori auguri al mio successore Nini, mi permetto scherzosamente e scusandomi con i musicisti presenti per la profanazione, di citare il meno rotariano dei brani mozartiani, quando nel Don Giovanni Leporello canta: "voglio fare il gentiluomo e non voglio più servir".

... a seguire il passaggio del collare





e Nini visibilmente soddisfatto tiene il suo primo discorso al club da presidente

Cari Soci,

Amiche e amici,

porgo a tutti voi il mio più cordiale saluto in questa serata, che per me rappresenta un momento particolarmente intenso e significativo.

Sono entrato a far parte di questo club non molti anni fa, ma devo dire che l'accoglienza e l'amicizia si è fatta vedere subito.

Ricordo con piacere quando la stessa sera del mio ingresso Mario Patuzzi mi chiese che potessi sedermi accanto a lui per poterci conoscere e passammo una stimolante serata di riflessioni reciproche

... questo semplice gesto da chi era nel club da lungo tempo mi ha dato il senso dell'accoglienza e sono convinto che curare l'amicizia e la collaborazione fra soci sia un obiettivo importante da continuare a perseguire.

Ciò detto, occorre a questo punto precisare che effettuerà un approfondimento delle linee programmatiche della mia presidenza il giorno del mio insediamento.

A questo proposito, per quanto riguarda anzitutto i service, non posso che tenere in considerazione gli ottimi risultati conseguiti da Francesco nella sua annata tramite i successi ottenuti non ultimo *Di rara pianta* e i progetti avviati vedi ciclabili, alcuni dei quali richiedono di essere proseguiti, e di essere implementati, e di essere conclusi.

E io ovviamente mi impegno, come peraltro già concordato con Francesco, a dare piena attuazione e compimento ai progetti di service ancora in "itinerare" che abbisognano di un definitivo completamento, in modo che il loro perfezionamento sia in grado di documentare e di far risaltare adeguatamente l'impegno profuso dal Rotary.

Vorrei intitolare il mio contributo come "il trolley del presidente" "e spero di riempire questo" trolley di esperienze, conoscenze, iniziative che producano un seme per il futuro.

La storia di questo Club Rotary ha prodotto –come risultato assai positivo – un nucleo di soci ormai ben affiatato, compatto e autorevole che vanta sicuramente molti anni di permanenza nel Club.

Esiste poi anche un gruppo eterogeneo di soci di ingresso più recente, accomunati da un'età anagrafica minore e quindi da esigenze, aspettative e impostazioni parzialmente diverse rispetto a quelle dei soci più maturi.

Io sono convinto che occorra ora procedere a chiamare nel Club anche altri soci più giovani, oltre ad un numero più elevato di componenti del genere femminile, in modo da garantire quel ricambio e quel dinamismo necessari al fine di garantire la vitalità dell'istituzione. Questa la sfida che io credo debba essere irrinunciabile a livello programmatico.

E inoltre, perché questa apertura non rimanga solo sulla carta o meramente teorica, occorre riuscire a progettare e proporre iniziative che producano coesione e ibridazione generazionale tra le varie anime del Club, per creare una solida compattezza complessiva che superi le barriere anagrafiche e favorisca un effettivo coinvolgimento e una crescente partecipazione alla vita del Club anche da parte di coloro che si sentono ancora nuovi, poco coinvolti o con minore esperienza.

Tutto ci premesso , vi assicuro che far tutto il possibile per creare occasioni di scambio, di incontro, di dialogo, di discussione e di condivisione, se possibile proponendo temi in grado di suscitare interesse, curiosità e addirittura – lo spero – stupore e meraviglia.

Può darsi per che non sempre tutto funzioni per il verso giusto, vista la mia poca esperienza nel ruolo di Presidente .

In conclusione, anche ove non tutto fosse perfetto, spero almeno di poter sempre confidare sulla vostra pazienza e benevolenza, e vi posso tranquillizzare che nonostante tutti gli errori che io possa compiere durante la mia annata, in ogni caso la data del fine mandato arriverà comunque.

Grazie!

Alla fine una straordinaria sorpresa: un duetto non programmato e improvvisato tra **Maria Clara Maiztegui e il past president Francesco Fontana**. Eccezionale.

Dal “Don Giovanni” di Mozart il duetto di Don Giovanni e Zerlina

Don Giovanni

Là ci darem la mano,
là mi dirai di sì.
Vedi, non è lontano;
partiam, ben mio, da qui.

Zerlina

(Vorrei e non vorrei;
mi trema un poco il cor.
Felice, è ver, sarei,
ma può burlarmi ancor.)

Don Giovanni

Vieni, mio bel diletto!

Zerlina

Mi fa pietà Masetto.

Don Giovanni

Io cangerò tua sorte.

Zerlina

Presto, non son più forte!

Don Giovanni

Vieni! Vieni!
Là ci darem la mano.

Zerlina

Vorrei e non vorrei.

Don Giovanni

Là mi dirai di sì.

Zerlina

Mi trema un poco il cor.

Don Giovanni

Partiam, ben mio, da qui.

Zerlina

Ma può burlarmi ancor.

Don Giovanni

Vieni, mio bel diletto!

Zerlina

Mi fa pietà Masetto.

Don Giovanni

Io cangerò tua sorte.

Zerlina

Presto, non son più forte!

Don Giovanni

Andiamo!

Zerlina

Andiamo!

Don Giovanni e Zerlina

Andiam, andiam, mio bene,
a ristorar le pene
d'un innocente amor!



